

## Il 23 l'assemblea di Ac

L'azione cattolica ambrosiana è un'associazione di laici, presente nella Diocesi di Milano, oggi composta da circa 7.500 soci, di cui circa 1.500 appartenenti alla fascia giovanile. L'Ac oggi è presente capillarmente nella Diocesi di Milano: a livello locale esistono più di 200 associazioni parrocchiali o inter-parrocchiali e due terzi dei Decanati vedono la presenza di responsabili associativi decanali. Da questo tessuto associativo provengono più di 650 delegati, che parteciperanno alla XVII Assemblea diocesana domenica 23 febbraio, nell'aula magna dell'Università cattolica di Milano. L'Assemblea diocesana è convocata per deliberare gli obiettivi e le linee programmatiche per il prossimo triennio e per eleggere il Consiglio diocesano dell'associazione. Al mattino è previsto l'intervento di Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica, e di Silvia Landra, presidente diocesana dell'Ac ambrosiana. Nel pomeriggio sarà presente l'arcivescovo, che dopo il suo discorso presiederà la Santa Messa nella basilica di Sant'Ambrogio. (M.V.)

## Incontri interzonalari per i membri dei Caep

L'arcivescovo incontra i membri dei Consigli affari economici parrocchiali (Caep) in un'assemblea interzonale, fissata in quattro sedi sul territorio diocesano. Ai singoli consiglieri che parteciperanno verrà consegnata una lettera (vedi box a fianco), nella quale esprime innanzitutto la sua riconoscenza per la disponibilità a collaborare con il parroco e con il responsabile della Comunità pastorale nel Consiglio degli affari economici. Queste le date proposte e le localizzazioni individuate. Milano (Zona I): 18 febbraio, ore 20.45, basilica di Sant'Ambrogio. Azzate (Zona II): 19 febbraio, ore 20.45, sala cine teatro Castellani (via Acquadro, 32). Lecco (Zona III): 20 febbraio, ore 20.45, Casa dell'economia (via Tonale, 28/30). Bollate (Zona IV e V): 21 febbraio, ore 20.45, cine-teatro Splendor (Via Leone XIII). I consiglieri Caep delle Zone VI e VII

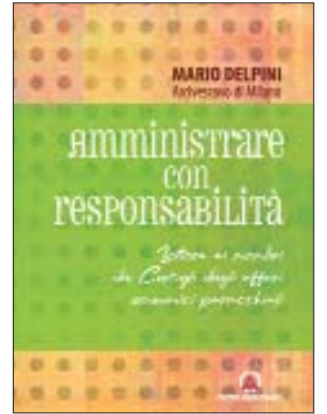
potranno scegliere di partecipare liberamente a uno dei quattro incontri indicati in calendario. «L'amministrazione dei beni ecclesiastici è un servizio delicato, prezioso, complicato - scrive l'arcivescovo nella sua convocazione ai membri dei Caep -. Ha un valore simbolico di grande impatto perché attraverso quello che si fa per le strutture e per le risorse, di cui la comunità cristiana dispone, è possibile offrire una testimonianza della destinazione dei beni ecclesiastici al servizio della comunità, della solidarietà con i poveri, della custodia di un patrimonio unico di storia e cultura». In questo invito l'arcivescovo rivolge anche il suo apprezzamento per chi mette «competenze, esperienza, sensibilità e tempo a disposizione del Rappresentante legale per una gestione trasparente, rigorosamente finalizzata agli scopi propri dell'ente,

lungimirante e rispettosa delle leggi e delle procedure che lo Stato richiede». Ma in un passaggio della lettera che sarà consegnata ai membri del Caep (e che qui anticipiamo) l'arcivescovo riconosce che «questo è forse il tempo per compiere un passaggio dall'essere collaboratori e consiglieri ad assumere personalmente responsabilità nell'amministrazione dei beni della comunità e nella gestione delle iniziative». È vero che «l'impostazione delle parrocchie richiede che il parroco sia rappresentante legale dell'ente», tuttavia l'arcivescovo apre alla possibilità che «la forma e il carico di lavoro connesso con la rappresentanza legale può assumere forme diversificate». A uno dei membri del Caep potrebbe essere quindi affidato - secondo le intenzioni dell'arcivescovo - il compito di segretario amministrativo (econo) della comunità».

dal 21 nelle librerie

## Sarà consegnata una lettera

L'arcivescovo consegnerà, al termine degli incontri con i membri dei Consigli affari economici parrocchiali (Caep), in programma dal 18 al 21 febbraio, una lettera dal titolo *Amministrare con responsabilità*. Questa lettera (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,50 euro) sarà disponibile e si potrà acquistare a partire dal 21 febbraio presso l'Il (tel. 02.67131639), la libreria dell'Arcivescovado (tel. 02.8556233) e tutte le librerie cattoliche. L'arcivescovo termina la lettera con la «Preghiera per i consiglieri del Caep».



Le sessioni di febbraio dei Consigli diocesani, presbiterale e pastorale, dedicate a riflettere su

nuove forme di presenza sul territorio. A partire dalle quattro coordinate del Sinodo minore

# Ripensare i decanati al passo con i tempi

DI VALENTINA SONCINI \*

Nei prossimi giorni si incontrano sul medesimo tema, preparato da una commissione congiunta, i due Consigli diocesani: il Presbiterale (il 17-18 febbraio) e il Pastorale (22-23 febbraio) sul tema: «Proposte riguardanti il Consiglio pastorale decanale in vista del suo rinnovamento». Il tema impegnerà due sessioni, la prima prevalentemente dedicata a focalizzare «lo sguardo sul nuovo volto di Chiesa dentro l'articolazione dei nostri territori». Dagli esiti di questa prima fase si potranno trarre elementi per impostare la seconda fase, rivolta a occuparsi proprio del Consiglio pastorale decanale. La commissione presieduta da don Luca Violoni, con la presenza anche del vicario generale monsignor Franco Agnesi, ha preparato un documento comune per entrambi i Consigli, al quale si è pervenuto tramite il lavoro di approfondimento e confronto di presbiteri, diaconi, consacrate e laici. Tra i presbiteri, presenti anche i sette membri della segreteria dei Decani, dalla assemblea dei quali pure si sono raccolte importanti riflessioni. Ciascun Consiglio oltre al documento comune, proseguirà con una propria traccia di lavoro. Per il Consiglio pastorale diocesano sono stati chiamati a far parte della commissione i sette coordinatori di Zona che in modo significativo hanno presente le dinamiche dei Decanati, grazie al servizio che svolgono nel lavoro consiliare. Dopo alcuni decenni di investimento sul Decanato, in questi ultimi anni la nascita delle Comunità pastorali e le trasformazioni delle dinamiche



Una sessione di un Consiglio pastorale diocesano

sociali ed ecclesiali hanno reso sempre più necessario un ripensamento di questo livello di Chiesa. Il Decanato e i suoi organismi sono dunque l'oggetto della riflessione in un contesto che richiede una nuova capacità di immaginazione per rinnovare le forme della presenza di Chiesa nel territorio. Si è deciso per questo di farsi guidare dalle quattro coordinate che l'arcivescovo ha tracciato a conclusione del Sinodo minore Chiesa dalle genti. Esse sono le seguenti. **Dimorare nello stupore.** Questa prima coordinata sollecita a cogliere il «vino nuovo», le novità e i germogli di novità, presenti nella Chiesa e nella società, che crescono e ci sorprendono (persone, processi, eventi nuovi...). A proprio agio nella storia.



Valentina Soncini

Questa seconda coordinata sollecita a rileggere lo stile e il modo con il quale come Chiesa sappiamo stare dentro il cambiamento come dimensione ordinaria da cui non fuggire o sfuggire. **Il forte grido.** Questa terza coordinata pone la questione sulla capacità di cogliere le ferite e le inquietudini presenti nei territori, dove contrastare il male e operare per la pace, come promuovere vita buona per tutti e il bene comune. **Ti mostrerò la promessa sposa.** Questa quarta coordinata interroga su come la vita della Chiesa è «offerta di un senso vero» per l'esistenza e «testimonianza di speranza» per ogni uomo, nei territori che abitiamo, sostenendo la fatica di tutti. A sostegno dello sforzo di immaginazione per ripensare

la forma della Chiesa sul territorio si è ritenuto di offrire alla riflessione dei consiglieri una sosta contemplativa sulla Parola, «Per vino nuovo, otri nuovi» (Matteo 9, 10-17). Il biblista don Isacco Pagani commenterà questa pagina ai membri del Consiglio pastorale; don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac ambrosiana, commenterà la stessa pagina ai membri del Presbiterale. Questa sosta contemplativa sarà preceduta al Pastorale dalle consuete ricche sintesi di Zona e sarà seguita dai lavori di gruppo per proseguire nella linea tracciata dalla Parola e dalle coordinate indicate. Il programma sarà come sempre intenso, ricco di spunti spirituali, di riflessioni pastorali, di momenti fraterni. Gli esiti saranno poi consegnati alla commissione congiunta per elaborare il secondo step. \* segretaria del Consiglio pastorale diocesano

## Visita dell'arcivescovo, ecco l'omelia «Le istruzioni in caso di fallimento»

Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo nelle celebrazioni di ieri e di oggi nella visita pastorale a Cesate e a Baranzate.

DI MARIO DELPINI \*

**1. L'impressione del fallimento.** Serpeggia tra di noi l'impressione del fallimento. Le notizie di cronaca, per loro natura selettive e intenzionalmente deprimenti diffondono una specie di gas velenoso che non provoca la morte, ma lo scoraggiamento, non impedisce di vivere, ma ne spegne la gioia, non vuole convincere alla disperazione, ma suggerisce che è ragionevole rinunciare alla speranza. Basta un incidente ferroviario per far dubitare della sicurezza di tutti i treni, basta un virus sconosciuto per diffondere spavento in tutto il pianeta, s'intende nel pianeta che interessa alla cronaca. L'impressione del fallimento della pretesa di sconfiggere tutti i nemici, l'impressione del fallimento delle ambizioni umane di correre sempre più veloce, sempre meglio, si diffonde rapidamente e suscita una convinzione più inestirpabile dell'evidenza.

**2. Che cosa dicono i cristiani? Che cosa fanno?** La comunità cristiana presente nel territorio non può essere estranea al suo tempo e respingendo l'aria che tira si lascia facilmente contagiare dall'impressione del fallimento. Giudica fallimentare anche la propria vita, secondo la parola del profeta «perché siamo rimasti pochi». I cristiani del nostro tempo trovano spontaneo registrare il loro fallimento.

Ma sarà così che ci vuole il Signore? La Parola di Dio propone altre reazioni alla diffusione dell'impressione del fallimento. Baruch propone di pregare: «Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica...». Quando l'impressione che si ricava dal ripensare la propria storia, la storia del popolo, la vicenda della comunità induce a constatare il fallimento, la dispersione, l'insignificanza, la parola del profeta distoglie dallo scoraggiamento e dalla rassegnazione e propone di pregare. La preghiera è l'espressione della fede: la certezza che il Padre che sta nei cieli non è lontano, non è estraneo alla vita del suo popolo, non è indifferente alla vita di nessuno dei suoi figli. Il Padre è presente: Gesù, il Figlio, ha camminato sulle strade degli uomini per aprire agli uomini le strade di Dio. La preghiera che si innalza dal Figlio e da tutti coloro che sono con il Figlio un solo corpo e un solo spirito per opera di Spirito Santo è espressione della fede: ci affidiamo al Padre per dare compimento alla sua volontà di salvare tutti. La comunità dei discepoli è una comunità che prega: attesta che il proprio de-

stino e quello di tutta l'umanità non è deciso dalla banalità della cronaca, non è imposto sulle spalle di uomini di buona volontà così pochi, così imperfetti, così disprezzati dai potenti del mondo. Siamo una comunità che prega, che ama e prega, che lavora e prega, che prova compassione per chi soffre e prega, che soccorre e prega, che soffre e prega. Gesù propone il perdono che cambia la vita: «Nanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più». Di fronte alle storie sbagliate, di fronte agli amori falliti, di fronte ai sogni finiti nel nulla per la fragilità, per la cattiveria, per l'istintività Gesù non si mette dalla parte della legge che condanna, ma dalla parte del Padre che perdona. La legge che condanna presuppone di eliminare il peccato eliminando il peccatore, la peccatrice. Gesù invece vince il male rendendo possibile a chi ha peccato di cambiare vita e diventare santo.

Il perdono è il segreto dell'onnipotenza di Dio che può rimediare all'irrimediabile, cioè avvolgere di misericordia il passato (quello che è stato e statò!), così che persino dal male si possa trarre il bene, persino un peccatore possa diventare santo, persino il servo possa diventare figlio. I discepoli vivono nella grazia del perdono e la Chiesa è inviata nella storia per far giungere a tutti quella misericordia che cambia il cuore e la vita. Nessuno deve disperare, nessuno deve perdere la stima di sé, neppure quando ha sbagliato e ha fatto del male, per sé e per gli altri.

**3. La visita pastorale.** La visita pastorale è l'occasione per il vescovo di dire di persona quello che dicono ogni giorno coloro che sono mandati dal vescovo (i preti, i diaconi, gli operatori pastorali): voi mi siete cari, voi mi state a cuore, sento responsabilità per voi. La visita pastorale è l'occasione per invitare ogni comunità ad aprirsi a relazioni di collaborazione, fraternità, condivisione con le altre comunità del territorio, entro la Chiesa diocesana.

La visita pastorale è l'occasione per incoraggiare la comunità cristiana a vivere la missione che il Signore ha affidato alla Chiesa. La comunità cristiana è presente nella storia per interpretare in modo cristiano il fallimento e il successo, i giorni del trionfo e i giorni della sconfitta. I cristiani infatti sono il popolo della speranza, perché pregano, perché conoscono il mistero di Dio come amore che vuole salvare e che accompagna la storia umana con la sua provvidenza. I cristiani sono il popolo della speranza, perché si riconoscono peccatori perdonati e perciò non si sentono di condannare, ma di incoraggiare la conversione, di suggerire l'invocazione della misericordia. \* arcivescovo



Mario Delpini

## Dai vescovi lombardi progetto per i giovani e attenzione alle coppie

Nella preghiera compiuta ai piedi della Vergine Maria nel sacro speco di Caravaggio, i vescovi lombardi hanno messo davanti alla Vergine santa tutte le loro Chiese e l'intenso lavoro della loro assemblea invernale che si è tenuta nei locali del santuario. Parlando al cuore di Maria, i vescovi hanno aperto il loro cuore e le loro menti per essere resi capaci di accompagnare, in questa epoca che cambia, le loro comunità. A Caravaggio, centro di spiritualità e di fede delle terre lombarde, erano idealmente presenti i giovani, gli insegnanti di religione, i preti anziani e ammalati, quelli in difficoltà e in situazioni critiche, i preti inviati in missione, i *fidei donum* delle 10 Diocesi lombarde, i giornalisti che operano nelle testate cattoliche del territorio. Per loro, in particolare, i vescovi hanno voluto una ulteriore giornata di formazione perché siano sempre meglio capaci di comunicare il volto di una Chiesa attenta all'uomo, ad ogni uo-

mo, a cominciare dai piccoli, da chi è fragile, debole e vulnerabile. Un'assemblea di lavoro guidata, in ogni sua fase, dal magistero e dalla parola di papa Francesco. La *Christus vivit*, l'esortazione apostolica donata dal Papa il 2 aprile dello scorso anno dopo il Sinodo dei giovani, è stata traccia di lavoro per pensare a come dare conseguenza, qui e oggi, a quel Sinodo. Il mondo giovanile, infatti, è una sfida da accogliere e interpretare. Per tutti i vescovi è emersa chiara l'esigenza e l'urgenza di poter offrire alcune esperienze forti, che fos-



I vescovi delle Diocesi lombarde a Caravaggio

sero condivise. E, fra queste, si è tratteggiata un'ipotesi di lavoro che fosse, in un certo senso, un percorso di avvicinamento alla Gmg che si terrà a Lisbona nel 2022. L'esortazione apostolica *A-moris laetitia*

del 2016 e il precedente «motu proprio» del 2015, *Mitis Iudex Dominus Iesus*, che ha per oggetto la riforma del processo canonico per le cause di nullità matrimoniale, hanno guidato i vescovi a ripensare a come accompagnare le giovani coppie che si preparano al matrimonio e come seguire le coppie di sposi in difficoltà. In tal senso, so-

no stati molto eloquenti, i dati offerti dal vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale. Poi, quasi a declinare la gioia del Vangelo nella vita quotidiana, ecco che le comunicazioni dei diversi vescovi delegati raccontano tratti di vita di una Chiesa viva, afferata dal Signore: la Vita consacrata con il rinnovo degli organismi rappresentativi della Vita consacrata a livello regionale; la pastorale sanitaria con il master universitario di primo livello su «La spiritualità nella cura. Accompagnamento spirituale nel mondo della salute»; il pellegrinaggio dei migranti che si terrà a Pavia il 15 marzo; il primo incontro delle aggregazioni laicali regionali (Cral) con le elezioni dei delegati; il convegno nazionale della Caritas che si terrà a Milano dal 23 al 26 marzo su «Carità e missione». Ai piedi di Maria i vescovi hanno posto il volto delle loro comunità che, come Lei, oggi dicono il loro: «Eccomi!».

## Atterra a Linate la statua della Madonna di Loreto

In occasione del Giubileo Lauretano concesso nel 2020 da papa Francesco nel centesimo anniversario dalla proclamazione della Madonna di Loreto quale patrona dell'aviazione (avvenuta nel 1920 da parte di papa Benedetto XV), martedì 18 febbraio una «copia» della statua della Madonna di Loreto giungerà all'aeroporto di Milano - Linate con volo AZ1551 delle 13.05 proveniente da Cagliari e sosterà nella cappella dell'aeroporto di Linate fino a martedì 10 marzo. A Linate la statua della Madonna di Loreto sarà accolta da monsignor Vincenzo Di Mauro, delegato della Cel per il laicato, il tempo libero e lo sport, da don Fabrizio Martello, cappellano degli aeroporti di Milano (Linate e Malpensa), coordinatore nazionale Pastorale aviazione civile per la Cei, e dalle autorità civili e militari dell'aeroporto. L'indulgenza plenaria concessa a chi visiterà la basilica santuario della Santa Casa in Loreto (An) è stata estesa anche alle cappelle di tutti gli aeroporti italiani. Per informazioni: tel. 02.74852510; e-mail: info@voladadio.it.